

IL CENTROSINISTRA e il Professore

Dopo il Forum all'Unità del presidente della Commissione Ue molti passi in avanti già si stanno facendo
Grande accoglienza dai leader dell'Ulivo



L'ex premier ha messo dei paletti ai quali ha vincolato il suo futuro progetto politico
E le risposte positive arrivano

Prodi sprona la Federazione dell'Ulivo

Primi passi unitari del nuovo soggetto politico. Raccolto l'appello sulle Riforme

ROMA Il presidente della Commissione Ue ha dato una stratagemma salutare alla coalizione. E qualcosa si vede. Giorno dopo giorno gli esponenti del centrosinistra, soprattutto quelli della Lista unitaria sembrano sempre più parlare con una voce sola. Lo ha spiegato bene nel Forum all'Unità Romano Prodi: «È nato un dibattito che può aver disorientato qualcuno ma che è estremamente fruttuoso. È inutile af-

frontare i problemi quando è troppo tardi: bisogna farlo sin dall'inizio dato che ci vuole tempo per risolverli. Noi fortunatamente siamo figli di un grande pluralismo. Il nostro percorso è del tutto diverso dal centrodestra. Dobbiamo essere coerenti con le nostre radici e con il profondo humus che ci porta ad essere dialettici. Io voglio evitare di andare alle elezioni con l'armata sparsa. E siccome per fondere

cosa ha detto Romano Prodi all'Unità

l'Unità

«Riforme insieme? Nemmeno una virgola»

Prodi nel forum all'Unità dice: la destra vuole demolire la Costituzione a colpi di machete
«In un sistema bipolare maggioranza e opposizione sono e devono restare contrapposti»
«Decidiamo subito sulla federazione, poi al lavoro per costruire l'alternativa a Berlusconi»

le nostre forze, i nostri obiettivi e programmi ci vuole tempo io ho cominciato subito». Da qui le richieste che hanno avuto risposte, gli incitamenti, le prese di posizione nette, come quella sulle riforme, che oggi fanno della federazione dell'Ulivo qualcosa che inizia a camminare con gambe meno fragili di qualche settimana fa.

Oggi doveva esserci un incontro tra i leader del centrosi-

nistra che non ci sarà. Prodi lo ha voluto rinviare di una settimana, l'11 ottobre. ma su questa strada su alcune cose di fondo si sta facendo chiarezza. E sulle regole della Federazione sta già lavorando un gruppo di lavoro.

La strada per ora è più chiara. Anche se permangono le differenze su alcuni temi dirimenti come il ritiro nkon ritiro dall'Iraq, ma come dice Prodi, questo è il pluralismo.

L'intervista

Violante: «Voteremo sempre contro. La Destra deforma la Costituzione»

Segue dalla prima

Sarà allora inevitabile il referendum?

«Sì. La devolution rende incerte le competenze dello Stato e quelle delle Regioni. Sulla scuola ad esempio alcune competenze sono escluse dallo Stato, altre spettano insieme allo Stato e alle Regioni ed altre sono esclusive delle Regioni; un impazzimento per famiglie, alunni e insegnanti. Per tutte le competenze i poteri vengono trasferiti subito e le risorse entro il 2011, visto che oggi i soldi non ci sono. Le regioni più ricche potranno esercitare quei poteri; le altre non ce la faranno. La Sicilia ha già rinunciato ai poteri in materia scolastica perché costano trop-

po. Questa riforma aumenta i conflitti; l'azione delle pubbliche amministrazioni sarà paralizzata; gli imprenditori non sapranno che pesci prendere e i cittadini delle regioni meno ricche vedranno svuotati i loro diritti. E sui costi il governo non risponde neppure al presidente della Repubblica. Quanto ci costerà questa follia leghista?»

La convinzione di Prodi sull'Iraq è che ritirare le truppe prima delle elezioni irachene, non sarebbe la "scelta più utile". Lei subito dopo la liberazione delle due ragazze si era espresso a favore del ritiro. Qual è allora la sua posizione?

«Ho detto che era il momento di riconsiderare il ruolo dei nostri militari. E in settimana infatti lo discuteremo insieme alle altre forze del centrosinistra. Del resto, per il ritiro ha già votato a luglio tutta l'opposizione. Il punto ora è questo: a gennaio in Iraq si vota; il ritiro del contingente aiuterebbe la regolarità delle operazioni di voto? Per rispondere a questa domanda credo si debba attendere lo svolgimento della conferenza internazionale del Cairo. Poi c'è l'ipotesi della Nato...»

L'ipotesi lanciata dal Foglio? Alla Nato in Iraq ha detto di no anche Fassino.

«Non la Nato come unione di sole potenze occidentali, ma aperta alla presenza dei Paesi della Lega Araba, se possibile anche alla Russia - che con la Nato è intervenuta in Bosnia - e sotto comando non americano. Un contesto che potrebbe rendere possibile una svolta radicale.»

Ma un simile scenario non richiederebbe tempi lunghi?

«Da novembre a gennaio, nel giro di un pugno di settimane si vota negli Usa, in Afghanistan e in Iraq. L'obiettivo per l'Iraq è garantire urne regolari. Se ci sono alternative accettabili al ritiro immediato sarebbe meglio proporre queste alternative. D'altra la legalità del voto non è garantita neanche dall'attuale stato delle cose. Vediamo cosa accade nella Conferenza internazionale del Cairo, ospitata dall'Egitto con la partecipazione anche di Siria e Giordania. Lì si vedrà se è possibile che la

garanzia della sicurezza venga affidata alla Nato con i Paesi arabi e la Russia e sotto un comando non USA. La conferenza internazionale di per sé indica che qualcosa sta cambiando. Comunque ne discuteremo».

La logica delle mosse di Prodi è stata: anticipare ogni possibile divergenza di obiettivi per non andare alle elezioni con un'"armata sparsa". Una sorta di terapia di gruppo preventiva. Basterà per vincere? E soprattutto, gli effetti dureranno 4 anni come chiede lui?

«Siamo una coalizione vincente. Abbiamo vinto tutte le elezioni dopo il 2001 e con consensi crescenti. Si discute del 2006, ma l'anno prima ci sono le regionali che indicheranno anche chi vincerà le politiche. Quindi facciamo subito le primarie in modo che Prodi, investito da un mandato ampio, possa guidare la coalizione nella competizione regionale e poi lavorare per le politiche.»

Ha fiducia nella "rivoluzione" del centrosinistra con una Federazione motore della più grande alleanza?

«Sì. Alle ultime europee la lista unitaria ha preso oltre il 30% dei voti. È giusto che sia il baricentro dell'alleanza a garanzia di tutti. Bisogna considerare la grande disponibilità democratica delle liste civiche aprendo il dialogo con loro mediante una cooperazione rafforzata. Utile sarebbe l'ingresso di Italia dei Valori nella Federazione: lo ha chiesto, e non si sbattono porte in faccia a nessuno.»

Questo bisognerebbe dirlo ai socialisti di Boselli.

«Chi condivide il programma della federazione, i suoi valori e le sue regole deve poter entrare.»

Il progetto e la leadership prodiani basteranno a un centrosinistra finora rissoso e polemico corso di Berlusconi?

«Berlusconi ha cambiato tattica ma non i contenuti. Non ci lasciamo incantare. La Finanziaria introduce sei nuove tasse e costringe i Comuni a tagliare i servizi. Certo, meglio un interlocutore cortese di uno arrogante. Ma se sorridendo paralizzano lo Stato e svuotano le tasche dei cittadini... Un governo si giudica dai fatti. Tremonti e Siniscalco seguono la stessa logica. Bossi urlava e Calderoli no, ma le riforme restano pessime.»

Ciampi ha invitato i magistrati a comportamenti responsabili, lei ha espresso contrarietà allo sciopero indetto dall'Anm. Ma in queste condizioni, con la Cdl che va avanti come un bulldozer, non è giustificato?

«Lo sciopero dei magistrati non è mai giustificato perché la magistratura è un potere dello Stato. Lo è la lotta politica che dobbiamo fare in Parlamento contro una riforma che rende la giustizia meno efficiente, meno garantista, sotto il cappello del potere esecutivo, di qualunque colore.»

Allora ai giudici direbbe di avere fiducia nell'azione politica del centrosinistra?

«Nell'azione delle forze politiche e sociali, democratiche. Anche i sindacati e Confindustria dovrebbero riflettere sui danni che vengono al paese da una riforma di questo genere.»

Federica Fantozzi



Lo stato dell'Italia
Situazione gravissima. Noi dobbiamo garantire 5 anni di governo

La chiarezza
Voglio evitare di votare con l'armata sparsa. E allora ho messo i piedi nel piatto

Le Riforme
Sulla Costituzione trovo una rottura totale completa con la Destra

L'Iraq
Non è utile il ritiro immediato. Ma stiamo attenti a non farlo dopo gli Usa

Le primarie
Sono un modo per far esprimere coloro che si identificano con la coalizione

L'intervista

Letta: «Ha ragione Prodi. Sulle riforme dialogo impossibile»

Segue dalla prima

«Ci richiamo a riflettere sul fatto che ormai le elezioni nel 2005 sono sfumate e che si va al voto nel 2006. Dunque il nostro impegno va calibrato. Sarebbe sbagliato se lui giocasse fin da ora, magari spendendola sulle regionali, quella che è la vera carta vincente: un programma forte, innovativo. Meglio invece programmare un lavoro, a partire da novembre, con l'obiettivo di presentare nell'autunno dell'anno prossimo, un programma che sia il frutto dell'ascolto, della partecipazione. La differenza con Berlusconi sta anche qui. Lui il suo programma l'ha fatto da solo, insieme ad alcuni guru pubblicitari, e l'ha calato sulla testa dei suoi alleati. Prodi nel forum con l'Unità manda un messaggio completamente diverso: un programma costruito attraverso la partecipazione.»

Il punto di vista comunque si è spostato: prima l'architettura, le regole di convivenza interna, e poi il programma?

«Sì. Del resto la partenza della federazione viene affrontata solo adesso perché abbiamo perso tempo. Dalle europee sono passati tre mesi. Abbiamo rinviato un atto sul quale si è caricata troppa polemica inutile. Ormai però mi sembra chiaro il ruolo della federazione. Che non è il partito unico...»

Il rinvio è da attribuire alle resistenze dentro la Margherita. E alle divergenze con i Ds. Adesso che la ricomposizione sembra avvenuta è chiaro che cosa sarà questa federazione? Quali gli organismi dirigenti, la struttura, la cessione di sovranità? C'è ancora chi la immagina dentro un percorso verso una forza politica vera e propria.

«Resto fermo alle parole di Prodi. La federazione come timone e stabilizzatore dell'intera coalizione. Che nel concreto si misura ed ha sovranità su tre grandi temi. Sull'Europa innanzitutto. Significa che a Strasburgo i 25 parlamentari europei devono agire come un gruppo unico anche se sono in due gruppi diversi. È un lavoro che abbiamo chiesto di svolgere a Zingaretti e Pistelli. Sulle riforme istituzionali, prima le parole di Prodi, poi l'iniziativa di Astrid e Libertà e Giustizia hanno indirizzato sui giusti binari. Su questo tema esiste un lavoro comune sintetizzato nel testo Amato-Bassanini-Mancino. E quella la posizione della federazione. Prodi in questi giorni ha orientato la barra dell'intero centrosinistra: opposizione netta a questa devolution, cominciamo a scaldare i motori per il referendum che sarà un altro capitolo del lavoro che ci aspetta nel prossimo anno. Infine, la politica estera, e la necessità di agire da subito. Fassino oggi ha

rilanciato l'idea di una spinta anche da parte dell'Italia per una conferenza internazionale sull'Iraq. E la sintonia fra Prodi, Fassino e Rutelli mi sembra totale.»

Prodi ha affermato che parlare di ritiro delle truppe è inutile. Ma non la pensa così un'altra parte del centrosinistra. Secondo lei come si arriva a una sintesi?

«Il problema è quello di non farci schiacciare su una alternativa che ci tiene fermi alle dinamiche dei mesi scorsi. La situazione è cambiata, è molto più drammatica e noi dobbiamo farci carico di questa drammaticità ponendo con grande forza l'esigenza di un cambiamento. Questo significa rimodulare la missione della comunità internazionale in Iraq, renderla meno americana e più incisiva attraverso la conferenza internazionale, lo svolgimento delle elezioni. Qui c'è un terreno di iniziativa per la federazione dell'Ulivo. Limitarsi a chiedere il ritiro finisce per rendere sterile la posizione che insiste sul cambio di linea e sull'obiettivo della svolta.»

Zapatero sta lavorando concretamente a una conferenza internazionale di pace. È in questo ambito che si deve porre il tema della fine dell'occupazione?

«Sì. La conferenza deve avere questo obiettivo: una nuova risoluzione che metta fine all'attuale occupazione militare le cui forme continuano a non essere accettate dalla popolazione irachena.»

Sulle riforme costituzionali «i mille no» di Prodi mettono una pietra tombale sulla possibilità di un dialogo?

«È chiaro a tutti che la riforma del centrodestra è la quadratura del cerchio delle singole esigenze politiche di ognuno dei componenti della Cdl. La Lega vuole sventolare la bandiera della devolution nelle valli del Nord, An quella dell'interesse nazionale, Fi quella del premierato forte. È un pasticcio che danneggerà il paese. I suoi costi, pesantissimi, ricadranno sulle spalle delle future generazioni. E sarà soprattutto il Mezzogiorno a pagare. Ci sono tutte le ragioni per cercare di ostacolarla. Nessuna incertezza. Credo che i margini di dialogo non esistano più. Se la

maggioranza si ferma si può ricominciare a discutere, altrimenti...»

Montezemolo ha lanciato la proposta di un nuovo patto sociale. Secondo lei è possibile in questa fase?

«Credo che Montezemolo alla fine resterà deluso dalle risposte del governo. Del resto la finanziaria del governo è una doccia gelata per l'economia. E la finanziaria delle sette tasse: invece di ridurre la pressione fiscale l'aumenta. Tutto per coprire i buchi di tre anni di finanza creativa.»

Fassino ribadisce: liste unitarie alle regionali. E la Margherita?

«La nostra decisione è quella di applicare lo statuto federale che assegna ad ogni comitato regionale la possibilità di scegliere. Vedo che i gruppi dirigenti regionali dell'Ulivo si stanno muovendo in modo intelligente. Decideranno ciò che è più utile a prendere voti. Sono fiducioso che prevarrà la saggezza.»

Primarie abbastanza presto, dice Prodi. Presto quando?

«Prima le facciamo meglio. Non voglio neppure condizionare le intese che verranno trovate nella riunione dell'11. Sarebbe bene comunque cogliere al volo il nuovo clima. Adesso il centrosinistra ha recuperato compattezza, la leadership di Prodi è partita...»

Luana Benini



Siamo una coalizione vincente. Abbiamo vinto tutte le elezioni dopo il 2001 e con consensi crescenti



Mi convince ora la scansione dei tempi. Subito federazione e primarie, poi il programma

